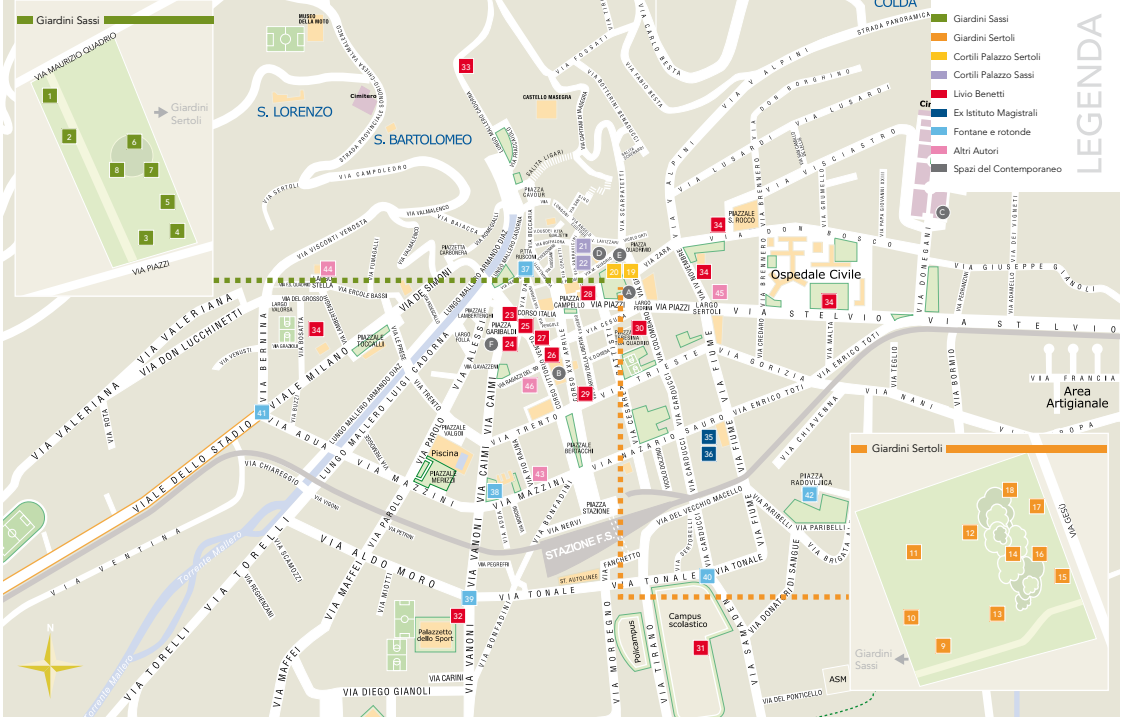
INTRODUZIONE

Le leggi prive di sanzione si affidano, per il proprio rispetto, alla sensibilità collettiva.
Non fa eccezione la cosiddetta "Legge del 2%", lascito del Ventennio, tutt'oggi vigente, ma da anni disapplicata nei fatti. Questa disposizione lega alla costruzione di edifici pubblici l'obbligo di destinare una percentuale di spesa – del 2% appunto – agli investimenti in arte figurativa.
La virtuosa applicazione del principio, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, ha regalato alla città di Sondrio numerose opere d'arte, collocate per lo più all'interno degli edifici scolastici, come i due grandi mosaici delle *Stagioni* di Bruno Cassinari e la *Colonna dell'Adda* di Mario Negri nella sede dell'Istituto Magistrale, oltre alle numerose sculture e alle fontane di Livio Benetti.
Parte proprio da questo nucleo di opere di committenza pubblica, misconosciute e sottratte alla vista dei più, a volte addirittura maltrattate, il lavoro di mappatura realizzato dal Comune di Sondrio attraverso il Museo Valtellinese di Storia e Arte.
Con più di un obbiettivo: censire, anzitutto, le emergenze artistiche esistenti; ridare loro la dignità che deriva dall'essere conosciute e riconosciute; e tracciare, infine, il quadro di ciò che il Novecento, e le sue ultime propaggini, ha rappresentato nel panorama dell'arte della nostra città.
Chi consulterà questo agile opuscolo avrà il piacere e la sorpresa di scoprire che Sondrio non è rimasta ai margini né estranea alle tendenze che hanno incrociato il secolo breve, e che la committenza pubblica e privata, nonché una saggia politica delle acquisizioni, hanno anzi consentito alla città di far confluire, entro le proprie ideali mura, opere di alcuni dei più grandi autori del Novecento, soprattutto italiano: Sassu, Lilloni, Migneco, Zigaina, Morlotti (Collezione Banca Popolare di Sondrio); Cavaliere, Tadini, Del Pezzo (Collezione della Camera di Commercio); Martini, Consagra, Silvestri, Finotti, Velasco, Lam (Collezione della Fondazione del Credito Valtellinese); Cavazzani, Bianchi, Birolli, Treccani, Baldari, Levenson (Museo Valtellinese di Storia e Arte).
Questo primo censimento, corredato di un apparato storico critico, traccia, quindi, l'ideale percorso di conoscenza e di visita attraverso le disiecta membra di un corpus che, nelle ambizioni, dovrà trovare unità di esposizione e di fruizione collettiva, attraverso un ripensamento complessivo dell'offerta d'arte della Città.
Perché è convinzione che l'opera d'arte possa vivere e generare senso solo se messa in condizione di dialogare con il pubblico e con le altre opere.

L'Assessore alla Cultura e alla Istruzione
Marina Cotelli



Le opere

n.	Autore	Titolo	Proprietà
1	R. Bianchi	*Personaggio*	Comune di Sondrio - dono autore
2	P. Ravasio	*Ariete*	Credito Valtellinese
3	D. Previtali	*Uomini*	Credito Valtellinese
	D. Previtali	*In cammino*	Coll. priv.
4	A. Cavazzani	*Meridiana*	Comune di Sondrio - dono autore
5	G. Manfredini	*Carlo Donegani*	Comune di Sondrio - dono Lions Club Host Sondrio, Lions Club Masegra e Lions Club Tellino
6	G. Spertini	*Maurizio Quadrio*	Comune di Sondrio
7	E. Pancera	*Giovanni Bertacchi*	Comune di Sondrio
8	L. Benetti	*Ezio Vanoni*	Comune di Sondrio
9	N. Finotti	*Donna tartaruga*	Credito Valtellinese
10	Takis	*Segnale acilico*	Credito Valtellinese
11	M. Nagasawa	*Gomitolo*	Credito Valtellinese
12	A. Cardenas	*Le Repos*	Credito Valtellinese
13	A. Martini	*Il sonno o La dormiente*	Credito Valtellinese
14	A. Recalcati	*La foresta pietrificata*	Credito Valtellinese
15	P. Consagra	*Bifontale*	Credito Valtellinese
16	P. Scampini	*Enigmi*	Credito Valtellinese
17	L. Silvestri	*Ambiguità n.3*	Credito Valtellinese
18	P. Mattucci	*Tekata*	Credito Valtellinese
19	G. Sangregorio	*Figure-Misure*	Credito Valtellinese
20	M. Negri	*Gruppo della Misericordia*	Credito Valtellinese
21	M. Negri	*La grande coppia*	Coll. priv.
22	G. Lodigiani	*Tutto per me*	Credito Valtellinese
23	L. Benetti	*Tabulario De Capitanei*	Banca Popolare di Sondrio
24	L. Benetti	*Pietro Ligari*	Banca Popolare di Sondrio
25	L. Benetti	*Giuseppe Piazzi*	Banca Popolare di Sondrio
26	L. Benetti	*Emilio Visconti Venosta*	Banca Popolare di Sondrio
27	L. Benetti	*Il lavoro in Valtellina*	Banca Popolare di Sondrio
28	L. Benetti	*Monumento alla Resistenza*	Comune di Sondrio
29	L. Benetti	*La Previdenza*	INAIL Sondrio
30	L. Benetti	*Chirone e Achille*	Scuola Media Statale Ligari
31	L. Benetti	*La lavorazione dei metalli o La fonderia e la forgia*	Istituto Professionale Fossati
32	L. Benetti	*Fontana con rilievo - La fortezza*	Scuola Elementare Statale Racchetti
33	L. Benetti	*Stele al partigiano Moro*	Comune di Sondrio
34	L. Benetti	*Medaglioni commemorativi*	Propr. Istituti presso cui sono collocati
35	B. Cassinari	*Stagione*	Comune di Sondrio
	B. Cassinari	*Stagione*	Comune di Sondrio
36	M. Negri	*La colonna dell'Adda*	Comune di Sondrio
37	L. Caccia Dominioni	*Fontana*	Comune di Sondrio
38	L. Massari e R. Bricalli	*Monumento AMNIL*	ANMIL di Sondrio
39	R. Bricalli	*Rotatoria*	Comune di Sondrio
40	D. Ligari	*Archicultura*	Comune di Sondrio
41	UR. Tec. Comune di Sondrio	*Fontana*	Comune di Sondrio
42	G. Galimberti	*Fontana*	ALER di Sondrio
43	L. Silvestri	*Mosaici*	Propr. Priv.
44	L. Silvestri	*Madonna del Rosario*	Parrocchia del Rosario
45	G. Fumagalli	*Storia della Valtellina*	Scuola Elementare Statale Paini
46	A. Cavazzani	*Lui e Lei*	Coll. priv.

Città di Sondrio

Progetto a cura del Museo Valtellinese di Storia e Arte, Direttore Angela Dell'Oca
Testi critici delle opere: Elisabetta Sem
Progetto grafico e stampa: Altroverso
Coordinamento redazionale: Angela Dell'Oca ed Elisabetta Sem
Foto: Giorgio De Giorgi: 1, 4, 5, 6, 7, 8, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46.
Simone Bracchi: 2, 3, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22 (Courtesy Credito Valtellinese)

Testi e foto della sezione "Spazi del Contemporaneo" (Courtesy foto rispettivi Enti ed Istituti)
A. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio: Roberta Zugnoni, Ufficio Provveditorato
Foto edificio: Archivio Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio
Foto opere: Giorgio De Giorgi
B. Provincia di Sondrio: Maria Sassella, Ufficio Cultura
Foto: Federico Pollini
C. Cimitero Civico: Angela Dell'Oca, Direzione Museo Valtellinese di Storia e Arte
Foto: Elisabetta Sem
D. Museo Valtellinese di Storia e Arte: Angela Dell'Oca, Direzione Museo Valtellinese di Storia e Arte
Foto: Archivio Museo Valtellinese di Storia e Arte
E. Credito Valtellinese: Ufficio Fondazione Gruppo Credito Valtellinese
Foto: Archivio Credito Valtellinese
F. Banca Popolare di Sondrio: Redazione Notiziario della Banca Popolare di Sondrio
Foto: Archivio Banca Popolare di Sondrio

In copertina: Emilio Tadini, *Città italiana*, 1991, mosaico (particolare)
Foto: Giorgio De Giorgi
(Courtesy Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio)

Ringraziamenti
Pierluigi Bormetti, Roberto Bricalli, Giuseppe Galimberti, Fernando Gianesini, Laura Gianesini, Cristina Pedrana, Piercarlo Stefanelli; Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (Fausta Messa e Ombretta Rossi), Ufficio Tecnico ALER di Sondrio (Diego Bresesti e Tisbe Iolli), Ufficio Tecnico del Comune di Sondrio (Gianluca Venturini, Alessandro Quattrini e Marilena Zerboni).

© 2008 Museo Valtellinese di Storia e Arte

lovers art «dono alla cultura»

main sponsor
altroverso
www.altroverso.com
www.u-i.it

Percorsi d'arte contemporanea a Sondrio

Sondrio contemporanea

SpaziDelContemporaneo

A. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio - via Piazzi 23

L'architetto e artista Ico Parisi firmò nel 1952 con Fulvio Cappelletti e Silvio Longhi il progetto di impronta razionalista dell'edificio. Esso sorge in via Piazzi, al centro della città, adiacente ai Giardini Sassi e Sertoli, ed è distinto in tre blocchi: uno principale a 5 piani, parallelo a via Piazzi, e due corpi laterali impostati trasversalmente e alla base del primo. "Parisi ideò una architettura mossa, fluttuante, una nave che, staccandosi completamente dall'ambiente circostante, veleggiasse nel verde"[1].

Emilio**Tadini**

Città italiana, 1991
Mosaico, cm 300 x 500

Alik**Cavaliere**

Sondrio e il suo paesaggio, 1991
Bronzo, rame, ottone, alluminio, cm 430 x 320

Le prime opere che costituiscono la collezione della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio furono presumibilmente acquisite tra gli anni Trenta e Quaranta e appartengono al bergamasco Paolo Punzo, artista specializzato nella pittura di paesaggio di alta montagna, e Livio Benetti, artista trentino residente a Sondrio e figura molto importante nel panorama artistico e culturale valtellinese. L'Ente camerale aveva consuetudine di organizzare mostre, con successivo acquisto di opere, non solo di autori locali, ma anche di artisti che, trovandosi in Valtellina, ne interpretavano il paesaggio e le atmosfere, come il bolognese Dino Boschi, che proprio a Sondrio iniziò la sua carriera, Francesco Carini, il pugliese Luigi Schingo, Aligi Sassu, autore peraltro del logo dell'Ente camerale stesso. Negli anni Novanta, conferendo alla raccolta un prestigio nazionale ed internazionale, Ico Parisi commissionò per conto dell'Ente agli artisti italiani Alik Cavaliere, Lucio Del Pezzo, Davide Benati, Giuseppe Maraniello ed Emilio Tadini opere "site specific" che avessero stretta relazione con l'edificio e con il territorio, *come Sondrio e il suo paesaggio* di Cavaliere, una rappresentazione lirica del paesaggio alpino, e *Città italiana* di Tadini, immagine ludica a trasognata della città ideale. Infine la collezione si amplia tra il 1992 e il 1993 con opere di artisti locali e di fama internazionale, Valerio Righini, Gianfranco Pirondini e il pittore svizzero Bruno Ritter.

[1] F. Morellini, *Un nave veleggia nel verde. Ico Parisi rivista a Sondrio l'edificio della Camera di Commercio*, in "Contract", n. 12, I semestre 1991.

✕ Tel. 0342 527231 - E-mail: zugnoni@so.camcom.it

B. Provincia di Sondrio - corso XXV Aprile 22

Il palazzo della Provincia sorge nel centro cittadino ed occupa un intero isolato tra le due piazze principali di Sondrio e la stazione ferroviaria. Edificato tra il 1932 ed il 1935 su disegno dell'architetto milanese Giovanni Muzio (1893-1982), il palazzo fu progettato per ospitare gli uffici provinciali, la questura e la prefettura. L'edificio a tre piani è costituito da un corpo quadrangolare raccolto intorno ad un cortile centrale e da un corpo longitudinale che si sviluppa verso nord; lungo i lati est e ovest svettano due torri, la più imponente delle quali si stacca dal corpo che ospita la prefettura. Un portico-galleria che corre in senso est-ovest collega i due ingressi e costituisce un passaggio pubblico. Il piano terra ospita la sala mostre della Provincia. Giovanni Muzio definì la sua opera "un palazzo semplice e nobile, materiato dallo spirito della valle", intendendo sottolineare con quest'ultima espressione l'intenzione di progettare un edificio ben inserito nel contesto dell'architettura storica della provincia di Sondrio e che sfruttasse materiali e tecniche decorative locali: nella costruzione del palazzo furono impiegati infatti il granito, il serizzo e il serpentino provenienti dalle valli circostanti e le decorazioni a graffito presenti nelle facciate e nel cortile interno furono attinte dalla tradizione architettonica valtellinese. Il primo piano del palazzo ospita la sala consiliare a pianta rettangolare absidata che presenta lungo le pareti longitudinali, sopra una pannellatura in legno a riquadri, sei dipinti. Opera del pittore milanese Gianfilippo Usellini (1903-1971), le scene, realizzate nel 1935, sono dipinte ad encausto, antica tecnica pittorica che utilizza pigmenti sciolti nella cera e fissati a caldo sull'intonaco, ambientate in paesaggi valtellinesi e valchiavennaschi ben riconoscibili, rappresentano le diverse attività economiche della provincia di Sondrio: la mietitura della segale, la vendemmia, la tessitura, la filatura e la pesca, la lavorazione del granito e l'alpinismo, la caccia e la lavorazione del legname, l'allevamento. L'architetto Muzio progettò il palazzo in ogni dettaglio, inclusi gli arredi e le finiture. Il palazzo della Provincia ospita anche tre stue, tipici locali valtellinesi interamente rivestiti in legno. Negli uffici sono collocate opere pittoriche acquisite nel corso degli anni a seguito di donazioni. Del palazzo sono liberamente visitabili il portico-galleria e il cortile.

Gianfilippo**Usellini**

Il lavoro nelle cave, 1935
Encausto, cm 300 x 500

La mietitura, 1935
Encausto, cm 300 x 500

✕ La visita alla sala consiliare è possibile a richiesta, in orario di ufficio (9.00-12.00 e 14.30-16.30), tel. 0342 531228, e-mail: info@provincia.so.it

C. Cimitero Cittadino - via Donegani

Livio**Benetti**

Tomba Melazzini
Anni Cinquanta
Pietra ollare e graffiti

Livio**Benetti**

Tomba Bombardieri
Anni Cinquanta
Mosaico e graffiti

L'esigenza di dotare la città di una nuova struttura cimiteriale si impone sul finire dell'Ottocento; tra il 1898 e il 1906, su progetto dell'Ing. Enrico Vitali, si procede alla costruzione dell'ingresso, delle cappelle e del muro di cinta recuperando un tardo stile neogotico; verso il 1929 verrà realizzata anche la chiesa su disegno dell'Ing. Marcello Grazzani. Caratterizzato dalla presenza di alcune tombe monumentali, il Camposanto di Sondrio raccoglie alcune testimonianze della scultura lombarda di fine Ottocento, trasferite dalla vecchio cimitero, e del primo Novecento (opere di Salvator Pisani, Francesco Confalonieri, Donato Barcaglia , Tullio Brianzi, Enrico Cassi, Riccardo Galli, Michele Vedani, Albino Dal Castagnè, del sondriese Egidio Gunella e dell'artista italo-russo Paolo Troubetzkoy). Notevole la serie dei progetti di Livio Benetti, che dall'immediato dopoguerra fino alla scomparsa, nel 1987, sarà l'artista privilegiato dalle famiglie cittadine per la sua abilità di esprimersi nelle diverse tecniche, dalla scultura bronzea, al graffito su materiale lapideo, in prevalenza la locale pietra ollare, ma anche il marmo candido, al mosaico: di particolare rilevanza la *Crocifissione* e il *Cristo benedicente e gli Evangelisti* per le tombe Melazzini, il *Cristo deposto* per famiglia Isella e la *Deposizione* per la tomba Del Felice.

✕ Tel. 0342 526269 - Fax 0342 526270
E-mail: museo@comune.sondrio.it

D. Museo Valtellinese di Storia e Arte via Maurizio Quadrio 27

Livio**Benetti**

Caval Bianco, 1950
Olio su intonaco, cm 219 x 215

Lydia**Silvestri**

Solstizio d'estate, 1961
Marmo e bronzo, cm 82 x 70

Renato**Birolli**

Angelo, 1935
Pastello su cartoncino, cm 62 x 48
Dono autore

Il Museo di una città rappresenta, anche senza voluta intenzionalità, la sintesi di un patrimonio locale di cultura, esperienze, incontri e sperimentazioni. Formatesi con modalità casuali, in specie negli anni del boom economico, le raccolte civiche nella loro apparente eterogeneità costituiscono una sorta di libro aperto, un documento fondamentale per la ricostruzione delle vicende artistiche del territorio. Aperto nel 1951, il Museo Valtellinese di Storia e Arte nasce con una specifica vocazione all'arte antica, è perciò solo a partire dagli anni Sessanta che comincia ad accogliere nelle proprie collezioni testimonianze dell'arte del Novecento e del contemporaneo. L'occasione è di norma data da alcune esposizioni, organizzate in collaborazione con il Comune, a seguito delle quali è consuetudine da parte dell'artista donare un'opera o favorirne l'acquisto. Talvolta, con più meditata consapevolezza, sono state acquisiti nuclei importanti di opere di un singolo maestro o di un collezionista: del pittore Eliseo Fumagalli, di cui il Museo possiede un corpus di dipinti, cartoni e grafica, o della collezione di Giuseppe Piperata, connaisseur istriano che elesse la Valtellina come patria d'adozione, cui va il merito di aver raccolto e promosso molti tra gli artisti più noti e rappresentativi della provincia di Sondrio e non solo: Francesco Carini, Ferruccio Gini, Elio Pelizzatti, Vittoria Personeni Quadrio, Paolo Punzo, Angelo Vaninetti, Walter Vedrini, per citarne solo alcuni. Tappe importanti sono anche il Premio Città di Sondrio del 1961, con l'acquisizione della scultura Solstizio d'estate di Lydia Silvestri e le esposizioni di Ernesto Treccani, Renato Birolli o, in anni più vicini a noi, del poschiavino Not Bott, dei valtellinesi Roberto Bricalli, Daniele Ligari, Valerio Righini, Bruno Baldari e ancora Rachele Bianchi, Gino Cosentino, Guido Lodigiani, Giovanna Gadda, Franco Zazzeri, Alessandro Cavazzani. Posto speciale merita l'artista trentino, ma trapiantato a Sondrio, Livio Benetti di cui il Museo conserva dipinti, gessi, disegni e persino un'opera muraria, il *Caval Bianco*, un'intera parete dipinta su entrambi i lati, recuperata a seguito della demolizione dell'omonimo, storico, albergo in piazza della stazione. E Benetti, Ligari, Galimberti, Silvestri, Negri, Cavazzani, Bianchi si ritrovano anche negli spazi pubblici cittadini o in privati cortili. Il rapporto tra il Museo e la Città ne esce rinforzato, stimolo a recuperare nuovi spazi per le collezioni civiche raccolte in buona parte nei depositi e per questo sottratte alla fruizione pubblica eccetto che in qualche rara, preziosa, occasione.

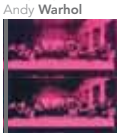
✕Tel. 0342 526269 - Fax 0342 526270
E-mail: museo@comune.sondrio.it

E. Credito Valtellinese - piazza Quadrivio 8

Arturo**Martini**

La pisana, 1928-30
Bronzo, cm 38,5 x 130 x 69

Andy **Warhol**



The Last Supper, 1986
Acrilico e serigrafia su tela
cm 100 x 100

La Collezione di Arte Contemporanea del Gruppo Credito Valtellinese è strettamente legata ad importanti iniziative espositive che la Banca ha promosso a partire dalla grande mostra del 1987, che ha inaugurato la galleria del Refettorio delle Stelline a Milano, dedicata all'artista statunitense Andy Warhol, considerato tra i massimi esponenti della "pop art" americana. In tale occasione fu acquisita *The Last Supper*, una delle sue ultime opere, appartenente al ciclo dei lavori ispirati al *Cenacolo* di Leonardo. Nel corso degli anni la Collezione è cresciuta notevolmente, arricchendosi di opere importanti. A Sondrio sono presenti lavori di artisti come Filippo Avalle, Velasco, Giorgio Albertini, Cesare Calvi, Enrico Della Torre, Giancarlo Ossola, Ercole Monti, Roberto Floreani, Hermann Nitsch, Pierre Casè, Silvia Levenson, Wifredo Lam, Marino Marini, Marco Anelli, Renata Guga Zunino, Gregorio Spini, che hanno esposto presso le sedi del Gruppo Credito Valtellinese. Di recente acquisizione sono le 13 tavole in marmo, *Ultime cene*, dell'artista svizzero Daniel Spöerri ubicate presso l'Albergo della Posta appena restaurato, come le 23 sculture in bronzo dell'artista Arturo Martini.

✕Tel. 0342 522645 - Fax 0342 522733
E-mail: fondazione@creval.it

[www.popsoarte.it]

F. Banca Popolare di Sondrio - piazza Garibaldi 16

Bruno**Cassinari**

Ricordo di Bormio (Notturno)
1960
Olio su tela, cm 72,7 x 49,6

Aligi**Sassu**

Campodolcino, 1959
Olio su tela, cm 60 x80

La sezione d'arte moderna della Banca Popolare di Sondrio inaugura il collezionismo artistico dell'istituto nel 1961. In quell'anno Athos Marchi - l'allora direttore generale - chiamò alcuni fra i maggiori artisti italiani a "dipingere" la Valtellina, realizzando così all'interno della banca una pinacoteca moderna incentrata sul paesaggio della provincia. In quella piccola collezione si faceva visibile, sul piano artistico, lo stretto legame fra l'Istituto di credito e il territorio in cui lo stesso era sorto nel 1871. Il nucleo novecentesco dei paesaggi valtellinesi, frutto di un mecenatismo artistico lungimirante e raro nel panorama bancario italiano, costituisce di per sé un unicum collezionistico di particolare interesse, per il nome e la rilevanza dei singoli artisti e per quanto essi hanno rappresentato nell'arte italiana del Novecento. I dipinti di Tomea, Sassu, Cantatore, Spilimbergo, Lilloni, Menzio, Ajmone, Valenti, Migneco, Tamburi, Zigaina e Morlotti sono visionabili su www.popsoarte.it, un innovativo progetto di comunicazione sul web, mediante il quale la Banca Popolare di Sondrio promuove presso il più largo pubblico la conoscenza del proprio patrimonio artistico con ampi commenti storico-critici e sussidi didattici e con sperimentali tecniche descrittive anche per i non vedenti.

✕ Tel. 0342 528467
E-mail: info@popsoarte.it

Giardini Sassi

Rachele**Bianchi**

Personaggio, 2005
Bronzo, cm 245 x 60 x 70

La scultura, dall'aspetto imponente, pare sorvegliare e vigilare i Giardini Sassi. È una figura statica, solida e incombente, dal volto inespressivo e impassibile come una maschera antica. L'artista lavora sul tema della femminilità forte e rassicurante, materna: una donna ieratica, stilisticamente essenziale e severa nella resa formale e volumetrica. Il corpo si cela dietro una veste spezzata, sorta di panno compositivo e filtro che lo separa dal mondo, modellato in maniera sintetica, quasi astratta, ad esprimere l'imperturbabilità del personaggio chiuso nella propria riservatezza. Dice il critico d'arte Raffaele De Grada: "Come gli scultori medioevali la Bianchi non si permette di descrivere le forme, le lascia intuire dietro la massa del pezzo unico (...). La forza espressiva, la sintesi del blocco, talora, hanno peculiare efficacia nella scultura monumentale".

1 *Tratto da Le sculture di Rachele Bianchi, (a c. di) A. Zunino, litografia Artegrafica, Milano, 1998.*

Paola**Ravasio** [www.paolaravasio.com]

Ariete, 2002
Fusione a cera persa patinata verde, cm 84 x 56 x 89

Figura maschile, muscolosa e possente, l'opera è rappresentazione di una forza animalesca, vigorosa e titanica. La deformazione del corpo esprime una fatica grave e parossistica, un dolore che resiste sotto il peso della propria materia, sovrabbondante e compatta, modellata da un gioco di piani e volumi. Il soggetto, piegato su se stesso e in marcia lungo una direttrice orizzontale, simbeleggia l'affanno dell'uomo che affronta e patisce il proprio destino, manifesta la lotta per la sopravvivenza e il conflitto tra l'artefice e la materia di plasmare e che sfugge. Il personaggio senza volto e dall'anatomia deformata trattiene a stento una tensione che libera energia istintiva e originaria.

2

Dolores**Previtali**

Uomini (due versioni); *In cammino*, 1995
Bronzo, cm 170 x 70 x 45, cm 200 x 50 x 55

La figure scarificate e dolenti paiono segnate da un destino tragico di angoscia e di dolore. I corpi, ridotti ad un grumo filiforme di materia, si rapprendono in un unico e indissolubile nesso, e lentamente compiono un cammino di fatica e sofferenza; con il volto rivolto al cielo, implorano un segno di riscatto dalla condizione di sofferenza. Il trattamento della materia è reso drammatico, si intravedono tagli profondi e la superficie, gressa ed essenziale, pare abbozzata con gesto istintivo. La poetica e lo stile delle Previtali maturano nel secondo Dopoguerra, l'artista adotta per allora estreme conseguenze il processo di consunzione della forma: i personaggi diventano sagome anonime, testimoni di un'esistenza tormentata ed oscura, del "mal di vivere" dell'uomo contemporaneo.

3

Alessandro**Cavazzani**

Meridiana, 2003
Ferro, cm 300 x 300 x 300

La scultura era precedentemente collocata presso l'isola pedonale di Largo Pedrini, progettata appositamente per quello spazio e in stretta relazione con il palazzo della Camera di Commercio, realizzato nel 1953 dall'architetto comasco Ico Parisi, e la Garbella dell'architetto Piero Portaluppi, edificati negli anni Ottanta, edifici entrambi di ascendenza modernista; tale relazione sussiste ancora, essendo l'opera poco distante dallo spazio originario. Meridiana è caratterizzata da un linguaggio rigorosamente geometrico ed astratto, una composizione di piani perpendicolari modulati al centro da semisfere, che originariamente ricalcavano la forma dei supporti spartitraffico, e sovrastati da una banda di fili metallici che fanno da contrappunto alle superfici scolpite. Il dialogo instaurato tra elementi razionalista della scultura si basa pertanto su precise coordinate spaziali e su un armonico contrappunto tra pieni e vuoti, entro cui le tre dimensioni trovano una studiata corrispondenza di equilibri formali, una metafora ideale dell'organizzazione dello spazio pubblico e dell'ordinata stradale della città.

4

Monumenti commemorativi

I monumenti commemorativi collocati nei Giardini Sassi ritraggono personalità insigni cui la città intende celebrare la memoria per il contributo reso alla crescita culturale e sociale della città. Il busto di *Carlo Donegani* (Brescia 1775 – Milano 1845), cui si deve lo sviluppo delle vie di comunicazione principali della provincia di Sondrio, progettò durante il dominio asburgico la strada del valico dello Spluga (1818-1822) e quella del valico dello Stelvio (1820-1825). Il busto di *Ezio Vanoni* (1903 – Roma 1956), professore universitario ed importante uomo politico attivo durante la ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra: uomo di grande levatura politica, intellettuale e morale, studiò economia e commercio a Pavia e si specializzò in Germania in scienze delle finanze e diritto finanziario; nel 1948 aderì alla Democrazia Cristiana, di cui diventerà uno dei più importanti esponenti, eletto senatore nel 1948 fu Ministro delle Finanze dal 1848 al 1953 con De Gasperi, quindi del Bilancio, presiedendo importanti enti economico-finanziari.

Gaetano**Manfredini** Giovanni**Spertini**

Carlo Donegani, 1845
Bronzo dall'originale in gesso e piedistallo in granito
cm 250 x 55 x 53

5

Maurizio Quadrio, 1878
Bronzo dall'originale in gesso e piedistallo in granito
cm 240 x 55 x 55

6

Enrico**Pancera**

Giovanni Bertacchi
Prima metà sec. XX
Bronzo e piedistallo in granito
cm 230 x 60 x 40

7

Livio**Benetti**

Ezio Vanoni, 1965
Bronzo e piedistallo in granito
cm 250 x 55 x 72

8

Giardini di Palazzo Sertoli

Giardino della Scultura Sede del Credito Valtellinese
[www.creval.it/gallerie/gr_gallerie.htm] [http://mediaboxlight.crypto.it/bin/sertoli/]

Novello**Finotti** [www.finottiscultore.it]

Donna tartaruga, 1994
Bronzo, cm 70 x 150 x 65

L'opera sorprende per l'inconsueto e paradossale aspetto di un pesce-donna che ci squantano pieni umani. L'artista lavora sul concetto di metamorfosi del corpo, dai tratti al contempo realistici e mostruosi, sulla commistione tra creature differenti che diventano ora ibridi e pesci-uccelli bianchi; frutto di un immaginario onirico e fantastico ma inquietante. La trasformazione del corpo mantiene in sé tratti di naturalismo, definito con minuzzosa e virtuosistica cura di dettagli, destabilizzando ed inquietando il visitatore. Questo mondo è emblematico di un universo popolato da creature ibride, fantastiche e curiose, ma al'stesi immagine simbolica di un'angoscia che si nutre delle paure più profonde dell'uomo, inquietudine visualizzata ed inscenata da esseri deformi. Meraviglia e mistero, naturalismo surreale dell'immagine e sottintesi oscuri paiono caratterizzare un'opera apparentemente di semplice lettura.

9

Takis

Segnale eolico, 2004
Acciaio policromo, h cm 450, elica cm 400

La scultura si compone di una struttura elicoidale verticale che sorregge un'asta che si muove grazie alla forza del vento che spinge due latere metalliche rosse e nere di forma quadrata, saldate ciascuna alla estremità dell'asta. Come dice il titolo, l'opera rende visibile la potenza, di per sé invisibile, che percorre lo spazio, il vuoto, un tentativo finemente calcolato e inedito di intercettare la misteriosa energia dell'aria. Dice Takis: "Abbiamo cacciato nel deserto i simboli sacri e li abbiamo sostituiti con occhi elettrici"! I miti e i cardini della civiltà contemporanea si reggono sulle leggi della fisica, dell'elettrostatica e della cultura tecnologica. L'artista lavora sul concetto di energia, creata ed esaltata con curiosi oggetti-cinetici che produce moti dinamici originari e perpetui. Un'energia onnipresente e metafora del ritmo pulsante e incessante della vita, perché "gli oggetti fluttuano, è così che sento la mia anima", conclude Takis.

10 *Tratto da Takis. Acireale - Milano. L'opera d'arte come forma di energia, Verona, Grafiche Aurora, 2004.*

Hidetoshi**Nagasawa**

Gomitolo, 2002
Marmo bianco statuario, cm 75 x 95 x 85

Dice Vivien Greene: "Lo scolpire come un gomitolo di marmo: la superficie esterna gira come un filo unico che si avvolge ordinatamente, gira all'interno e per uscire fuori compie lo svolgimento opposto. Tu hai scolpito come se avessi un processo in sincronismo. Interno e esterno è scolpito. Il mio disegno è stato inserito nel computer che ha eseguito tutto il programma.".1. L'opera è rappresentazione del concetto di "vuoto" e i suoi presupposti teorici hanno origine con il pensiero filosofico orientale, in particolare con il Taoismo, nella visualizzazione e nella concretizzazione della teoria sull'armonia di forze opposte. L'oggetto, realizzato con dispositivi di altissimo livello tecnologico, è posato sul terreno in maniera apparentemente precaria, intorno e dentro cui paiono articolarsi energie invisibili ma percepibili: un sottile equilibrio tra forze ascendenti e discendenti, tra dinamiche concave e convesse, tra spazio interno liberato e superficie composta, tra materializzazione e smaterializzazione, tra modernismo occidentale e forme organiche di ascendenza orientale, tra pieno e vuoto che "ha una rappresentazione come valle, cava e, appunto, vuota".2.

11 *1 Tratto da Nagasawa, testi di J. de Sarria, Cantù, Grafica Gaia, 2003*

Augustin**Cardenas**

Le Repos, 1975-1997
Bronzo patinato nero, cm 118 x 188 x 115

La scultura rappresenta un corpo dalle forme arrotondate, dolci, sensuali e sottilmente erotiche, riconducibile nello stile ad un'estetica surrealista che ne trasforma radicalmente la fisionomia. Le masse e i volumi sinuosi e attraggono e si ripiegano in un gioco sfumato di luci ed ombre che ne accentuano il fascino chiaroscurale. L'opera è pertanto a un tempo fisicità e alla bellezza del corpo umano in fase di riposo, plumbeo alludono alla concatenazione della lotta, come lo squadrismo. La poetica di Cardenas si nutre infatti di suggestioni mitologiche e magiche africane commiste all'acceso sensualità della cultura figurativa cubana, entrambe filtrate e trasformate dal rigore concettuale europeo: la scultura spirigiona pertanto un'energia potente e primordiale e al contempo è il risultato di una raffinata rielaborazione ed astrazione di forme naturali.

12

Arturo**Martini**

Il sonno o La dormiente, 1931
Bronzo dall'originale in pietra, cm 28 x 205 x 63

La scultura rappresenta una figura femminile stesa a terra mentre sta dormendo. Il tema del sonno è molto amato dall'artista, che realizza diverse opere in tale postura, perché vede in questa condizione di totale abbandono uno stato di grazia e di purezza, una naturalezza spontanea e sensuale, in armonia con la natura. Il soggetto pare immerso in un'atmosfera di sospensione temporale che genera un ritmo cadenzato e languido. Il trattamento della materia è istintivo e la resa plastica dei volumi modella il corpo in maniera naturalistica, corpo ritrasi frastagliato nel suo stesso modello di bellezza ideale ed originale.

13

Antonio**Recalcati**

La foresta pietrificata, 1993
Marmo verde cipollino e nero marquina, cm 80 x 80 x 200 (singolo pezzo)

L'opera si compone di sculture che rappresentano strutture rigorosamente geometriche di tronchi e rami d'albero, la cui rigida fissità è movimentata cromaticamente dalle venature del marmo verde e plasticamente dai drappi di marmo nero, posati sui tronchi stessi, la cui superficie è modellata da innumerevoli pieghe, raffinate e morbide. Lo spazio in cui l'opera è allestita è assai suggestivo, essendo sede di forme naturali trasformate nella scultura in moduli astratti e modernisti. È evidente il contrasto tra "natura viva" dei Giardini Sertoli e fredda staticità de *La foresta pietrificata*, metafora inquietante di un paesaggio naturale ma senza vita